

La questione bancaria è centrale e di carattere nazionale, Confederale unitario ed europeo

Il Governo Renzi si confronti con le parti sociali

Riforma del credito a colpi di decreto?

Riforma delle popolari

Abbiamo contrastato il decreto. Adesso valuteremo su:

- la base della solidità patrimoniale
- dei piani industriali
- tenuta occupazionale

Intervento di “salvataggio” delle 4 banche

Utile e necessario per salvare posti di lavoro e clienti

E' insufficiente, però, per la tutela dei risparmiatori, per questo le plusvalenze delle *bad bank* devono essere destinate a sostegno dei risparmiatori.

Bene le azioni di responsabilità, già avviate verso i manager per 400/500 milioni di euro. Serve inoltre una legge che preveda che i top manager che hanno condotto le banche al dissesto contribuiscano restituendo la parte variabile dei compensi percepiti negli ultimi 5 anni di attività. Si stima da 3,5 a 5 milioni di euro in caso di 5 anni di attività.

Servono clausole di salvaguardia per la tenuta occupazionale.

Bad bank

La priorità resta sempre il rilancio degli investimenti produttivi. Il decreto se da una parte supera le indecisioni e i ritardi di questi mesi sul tema delle sofferenze bancarie, dall'altra conferma un'incertezza e un giudizio sospeso sull'efficacia concreta circa le misure concordate con l'Unione europea. La garanzia su i soli titoli senior è insufficiente (in ogni caso non deve mai essere consentita la vendita al *retail*).

L'intervento relativo all'imposta sostitutiva del 9% su gli immobili all'asta non deve produrre disagi sociali.

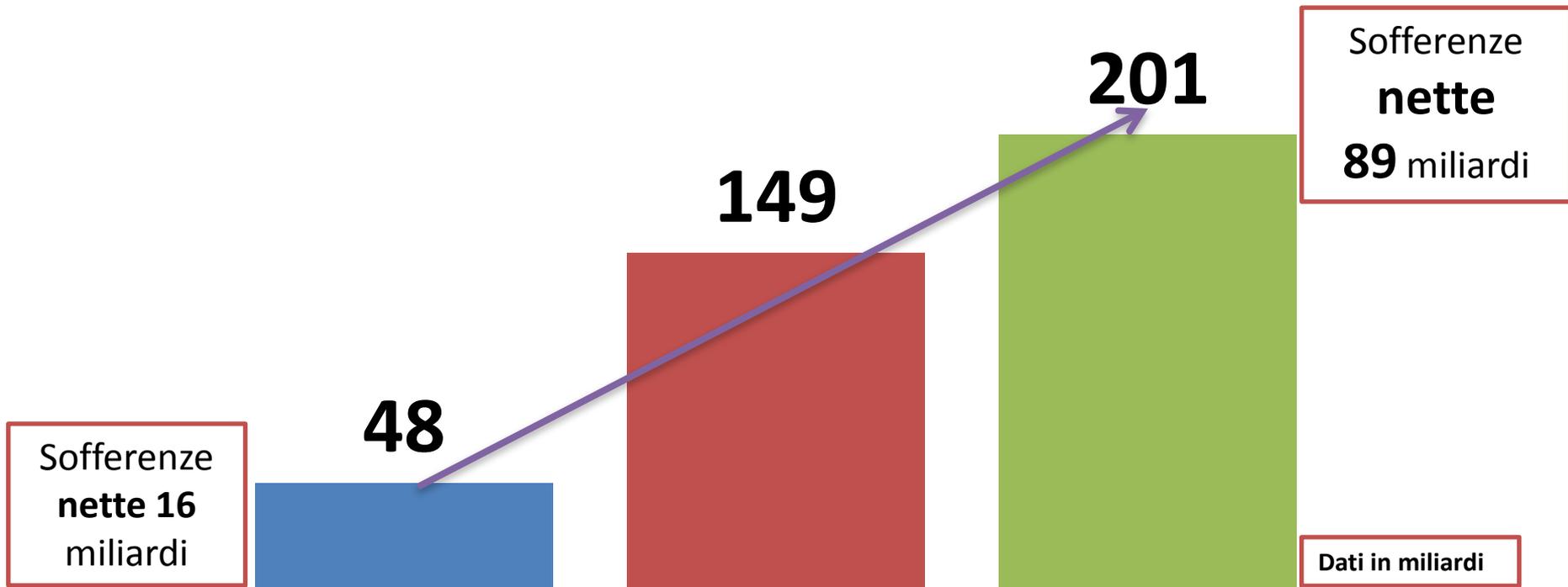
BCC

Sarebbe stato coerente vincolarle alla holding unica senza possibilità di uscita come invece previsto dal decreto. Si usano impropriamente riserve della cooperazione per la trasformazione in S.p.A

Crediti deteriorati

Sofferenze lorde

■ 2007 ■ 2013 ■ 2015

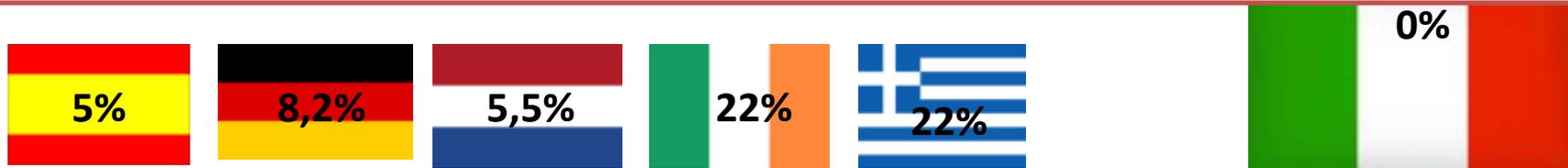


- Le sofferenze nette bancarie (calcolate al netto delle svalutazioni) nella crisi sono cresciute di 73 miliardi di euro.

Nuovo modello di banca al servizio del paese per dare credito all'economia reale: *bad bank* per liberare risorse, separazione tra banca commerciale e banca d'affari e nuovo modello di banca proposto unitariamente da tutti i sindacati del credito

Quale *bad bank*?

Costo degli aiuti pubblici ai sistemi finanziari in termini di PIL



Il costo degli interventi pubblici in favore delle banche è ammontato al 5 per cento del PIL in Spagna, al 5,5 nei Paesi Bassi, all'8,2 in Germania, a oltre il 22 in Grecia e in Irlanda. Il volume dei trasferimenti in favore delle banche è stato assai elevato anche negli Stati Uniti e nel Regno Unito.

La priorità resta sempre il rilancio degli investimenti produttivi. Il decreto del Governo se da una parte supera le indecisioni e i ritardi di questi mesi sul tema delle sofferenze bancarie, dall'altra ci conferma l'incertezza e un giudizio sospeso sull'efficacia concreta circa le misure concordate con l'Unione europea. Misure che verranno giudicate proprio sulla base della possibilità di cessione concreta dei crediti deteriorati (non a *retail*), liberando così risorse per gli investimenti produttivi.

Da noi gli interventi sul sistema del credito hanno generato per lo Stato un flusso di ricavi netti positivi sotto forma di interessi e commissioni.

Nuovo modello di banca al servizio del paese per dare credito all'economia reale: *bad bank* per liberare risorse, separazione tra banca commerciale e banca d'affari e nuovo modello di banca proposto unitariamente da tutti i sindacati del credito

Quale *bad bank*?

Sarebbe stato necessario un intervento già ai tempi del Governo Monti

Un intervento tempestivo ci avrebbe consentito di costituire un unico soggetto (come fatto in Spagna e Irlanda).



74 mld di sofferenze
comprate a
32 mld.



88 mld di sofferenze
comprate a
41 mld.

Comprate con i soldi del fondo salva
stati e FMI.

Oggi



E in Italia?

89 miliardi di sofferenze nette
Con il decreto su le *bad bank*
all'italiana di quanto si
ridurranno?

Le stime dicono da 1 a 10 mld

Quale bad bank?

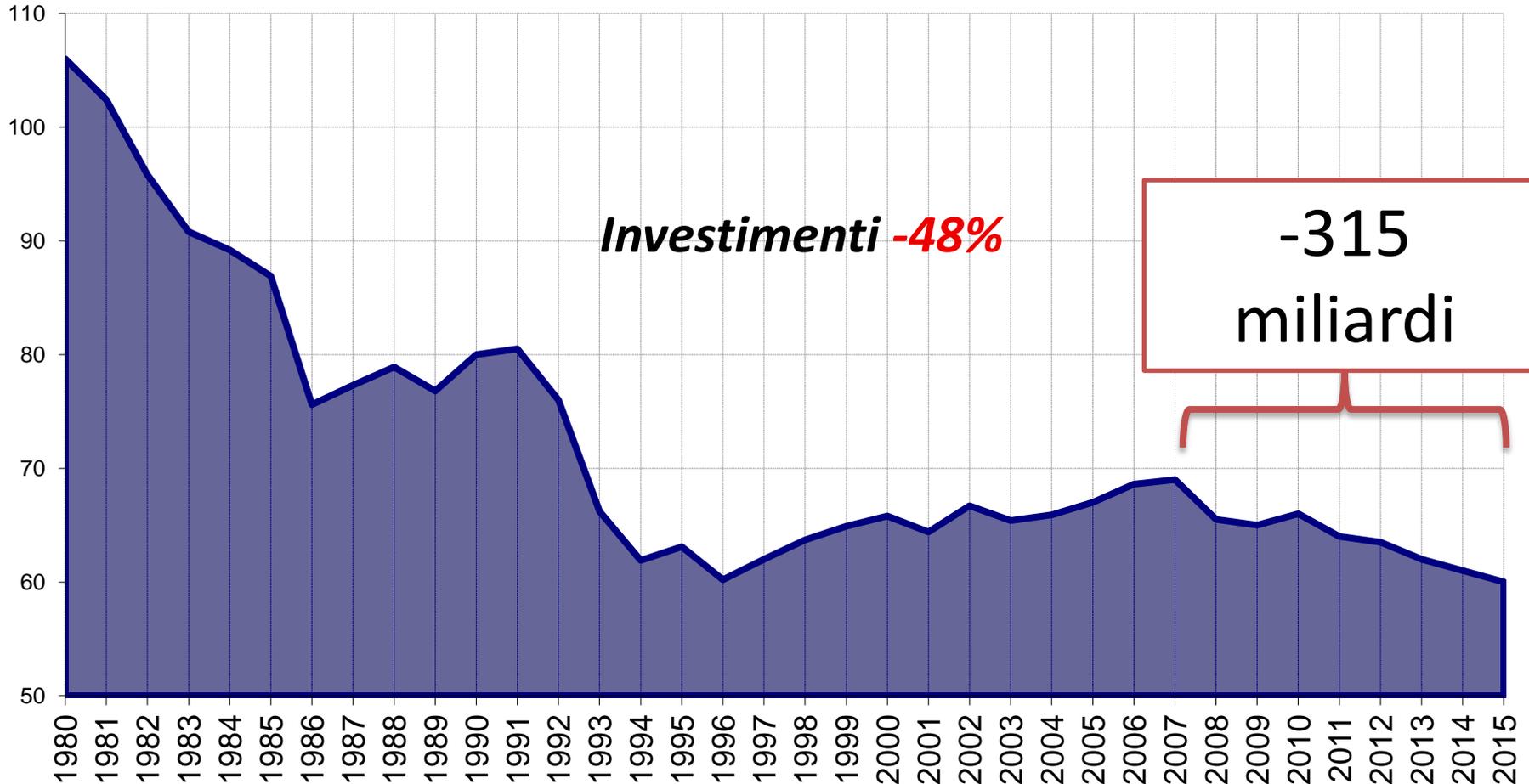
Nel breve periodo, il miglioramento della redditività delle banche della zona euro non è fattibile. Così, l'offerta di mercato di nuovi capitali è bassa. In questo contesto, le banche tendono a ridurre le attività, compresi i prestiti, al fine di soddisfare gli obiettivi imposti dalla nuova normativa europea.

Un soluzione possibile per affrontare la riduzione dei crediti erogati dalle banche è data dalla costituzione di Asset Backed Securities (ABS) che consentirebbe di liberare capitale nei bilanci delle banche. In questo contesto macroeconomico gli ABS potrebbero quindi diventare un candidato idoneo per trasmettere in modo efficace all'economia reale le misure di politica non convenzionale adottate dalla Banca centrale europea .

Come devono essere strutturati questi ABS? E a chi possono essere



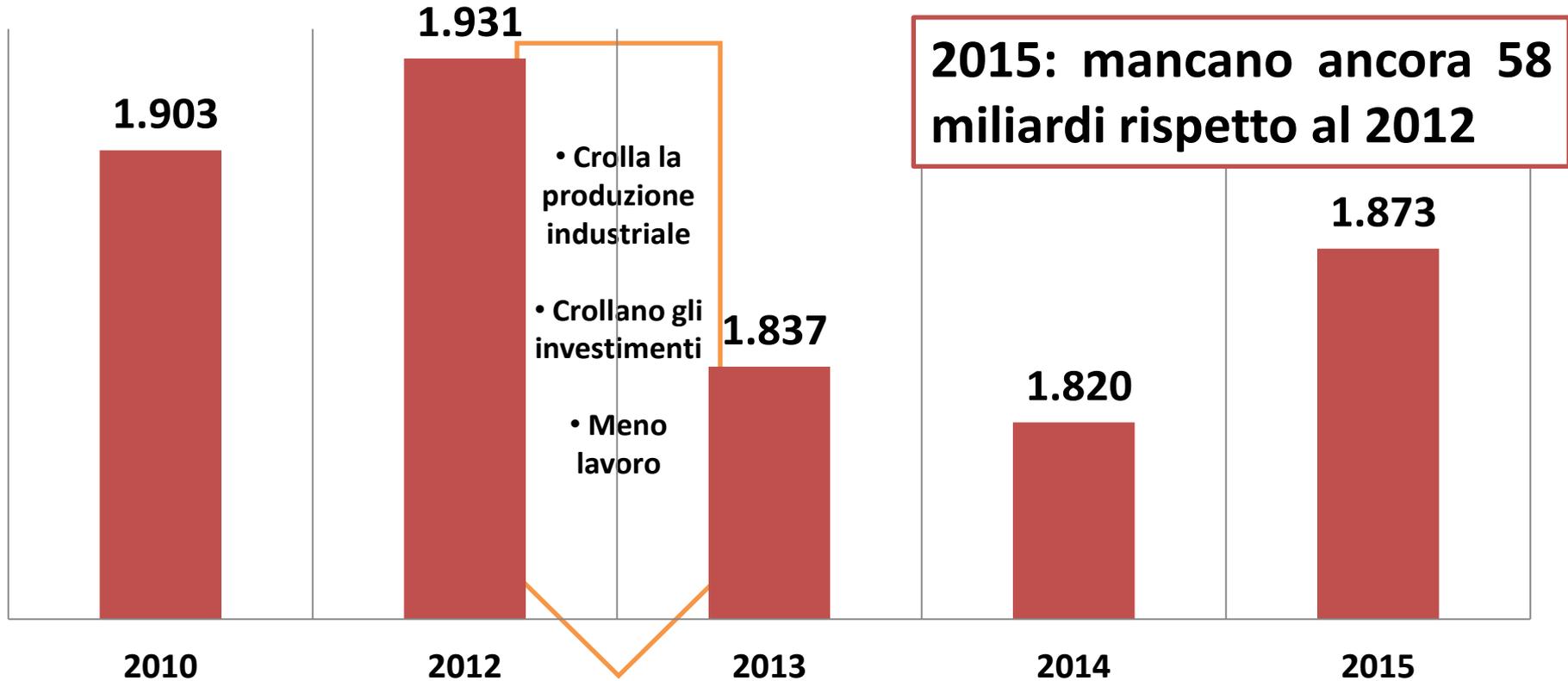
Il crollo degli investimenti



I maggiori profitti accumulati negli anni non si sono tradotti in maggiori investimenti ma in rendite improduttive.

Per la crescita e l'occupazione servono investimenti

■ Impieghi delle banche italiane



Su questo quadro hanno pesato le riforme regolamentari di settore e le necessità di rafforzamento patrimoniale imposte dalle autorità europee. Ma pesano, soprattutto, le sofferenze e le conseguenti rettifiche su crediti deteriorati.

Si innesca così un circolo vizioso, meno credito minore crescita e maggiori sofferenze.

In Italia diminuisce, su base annua, la raccolta a medio e lungo termine cioè tramite obbligazioni, (a giugno 2015: -14,8%, segnando una diminuzione su base annua in valore assoluto di 71 miliardi di euro), mentre i depositi aumentano – sempre a fine giugno 2015 - di 47,5 mld di euro rispetto all'anno precedente (su base annua, +3,9%, stesso valore di maggio). L'andamento della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) registra a giugno 2015 una diminuzione di circa 23,5 mld di euro rispetto ad un anno prima, manifestando una variazione su base annua di -1,4% (-1,7% il mese precedente), risentendo della dinamica negativa della raccolta a medio e lungo termine. Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi la raccolta da clientela è passata da 1.513 a 1.686,5 miliardi di euro, segnando un aumento – in valore assoluto - di quasi 174 miliardi.